



COMUNICATO STAMPA – Mantova, 20 settembre 2018

## UN RIANIMATORE PER LA NEONATOLOGIA

*L'associazione SUID & SIDS dona uno strumento per il sostegno respiratorio dei piccoli pazienti sia in sala parto che in reparto*

Dall'associazione **Suid & Sids Italia Onlus sezione di Rodigo** un nuovo macchinario per la struttura di **Neonatologia e Terapia intensiva Neonatale**, diretta da **Valeria Fasolato**. Si tratta di uno **strumento per il sostegno respiratorio dei piccoli pazienti**: il **Neopuff**, un rianimatore a gas facile da usare, progettato per fornire una rianimazione sicura, coerente, ottimale per i neonati in sala parto e in reparto.

La donazione si è resa possibile grazie a due iniziative organizzate dall'associazione di volontariato. Il 23 giugno a Rodigo, si è svolta la tradizionale marcia non competitiva **Insieme si Può**. La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 400 persone che hanno marciato per 6 Km per le vie del paese. Altre offerte che hanno contribuito all'acquisto del nuovo strumento per la Neonatologia sono arrivate dal concerto **Blues for Belush 7**, che si è tenuto sempre a Rodigo.

L'associazione SUID & SIDS Italia Onlus, fondata a Torino, nasce dal desiderio di alcuni genitori di varie regioni italiane che hanno vissuto il tragico evento della perdita del proprio bambino a causa della **SIDS** (Sudden infant death syndrome, comunemente conosciuta come 'morte in culla'). Le mamme e i papà colpiti dal lutto hanno voluto trasformare il loro dolore in un impegno attivo, mettendosi a servizio delle figure professionali e delle istituzioni allo scopo di sensibilizzare la popolazione sulla tematica e divulgare corrette informazioni per ridurre la frequenza dei decessi.

La SIDS rappresenta ancora oggi la **principale causa di morte nel primo anno di vita** escluso il periodo neonatale, essendo responsabile del 25 per cento dei decessi tra 1 e 12 mesi di età. Le campagne di prevenzione condotte negli ultimi 20 anni, agendo sui principali fattori di rischio modificabili, hanno contribuito a una riduzione media dell'incidenza del fenomeno di circa il 50 per cento in molti paesi industrializzati.